

Intercultura e internet Oggi web è conoscenza

«SIAMO nati quando c'era solo il corpo, adesso è cambiato tutto». Intercultura parla ai ragazzi e il dialogo passa necessariamente dal digitale: «Oggi si apprende con il corpo e con la rete. Quindi è normale chiedersi le conseguenze di questa rivoluzione: cosa si trattiene, cosa vola via». Roberto Ruffino è il segretario generale di questa Fondazione (la cui sede centrale è in Toscana) che ogni anno manda nelle scuole del mondo oltre 1.600 studenti delle medie superiori provenienti da ogni regione italiana. Ed è proprio Intercultura a organizzare a Firenze una tre giorni di convegno e workshop chiamando a raccolta trentacinque studiosi: dal 28 febbraio al 2 marzo. E' diventata una specie di ponte, la Rete, un linguaggio che aggancia culture e popoli diversi, un "amo" a cui è impossibile non restare in qualche modo agganciati. E' un non luogo trasformato in piazza, finestra, metropoli globale. «IL WEB è un posto estremamente motivante per gli studenti L' APPUNTAMENTO All' incontro di oggi alle 17.30 presso la Biblioteca delle Oblate partecipano Stefano Poggi e Armando Massarenti in quanto coinvolge saperi e abilità di diversa natura - spiega Paolo Francesco Balboni, linguista di Ca' Foscari a Venezia - favorisce una co-costruzione di conoscenze». La Rete mette insieme, comunica in maniera dinamica e volte anche frenetica, dà vita a una nuova cultura senza frontiere, una cultura che mescola parole scritte e filmati. Tre giorni di incontri e dibattiti con filosofi, sociologi, esperti di media e comunicazione, tutti insieme a Firenze per confrontarsi su «Il corpo e la rete», sottotitolo: «Strumenti di apprendimento interculturale». Il convegno internazionale si aprirà il 28 febbraio nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio (ore 15). L' appuntamento è organizzato da Intercultura, cioè dalla Fondazione bandiera di un sapere cosmopolita. Come cambiano questi viaggi nelle scuole del mondo, come il web entra negli scambi culturali? Come vivono in Cina, in Thailandia, in Russia, in Australia o in Nuova Zelanda i nostri studenti? «La Rete accorcia le distanze, chi va all' estero si collega ai social network e resta in diretta con gli amici di casa, anzi un po' è come se restasse anche a casa - riprende Ruffini - Ci sono molte posizioni e molte discussioni sull' uso che i giovani fanno della Rete, noi non vogliamo mettere gli uni contro gli altri, ma aprirci a una discussione, per questo abbiamo invitato 35 esperti». Sociologi, linguisti, filosofi, studiosi di media e dei tanti linguaggi della comunicazione. Ricercatori provenienti dalle maggiori università e centri di studio. Oltre trecento i partecipanti ai forum e agli workshop. «Essere presenti on line significa nel contesto dell' Internet attuale, sviluppare una complesso di strategie che permettono di mettere in scena il corpo, l' identità e la socialità degli utilizzatori di tecnologie dell' informazione e della comunicazione. Dal più semplice smiley agli avatar in 3D più sofisticati» si legge nella nota introduttiva di Antonio Casilli, professore associato di Digital Humanities al Paris Institute of Technology che parlerà del passaggio dalla tecnologia del sé alla tecnologia del noi. Tra i relatori segnaliamo: David Buckingham, Susanna Mantovani, Maurizio Ferraris, Gianni Marconato, Li-Ching Ho, Derrick de Kerckove, Paige Ware, Nicolas Geeraert e diversi altri. Info su: www.fondazioneintercultura.org © RIPRODUZIONE RISERVATA

LAURA MONTANARI

20 febbraio sez.Firenze